

alla

RIBALTA

ANNO IV - N. 12 - 20 ottobre 1973



CERVELLATI
ESCLUSIVISTA

Via Farini 32 D

BOLOGNA

Spediz. in Abb.

Post. Gruppo II

L. 150

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE E D'ARTE

RIFLESSIONI

Troppe volte la parola crisi. Troppe volte la parola boulevard. Troppe volte le chiacchiere delle mezze tacche preoccupate a fare carrette di soldi con la commediola senza capo né coda. Troppe volte le sparate intellettuali e involute di una avanguardia dalle idee confuse e dalla puzza sotto il naso. Il teatro ha sofferto il gratuito, l'epidermico, la sollazzata da avanspettacolo e, contemporaneamente, l'emigranza del volteggio paraculturale. Gli spettatori hanno lasciato le poltrone vuote: il cinema e la televisione ne hanno strappato il cadavere sulla poltrona del salotto buono o nelle arene brulicanti di proiezione. Ma forse è l'anno del ripensamento. Già nelle ultime battute delle passate stagioni si erano visti sempre più insistentemente apparire, o meglio riapparire, qualche «classico» rivisitato o meno o, comunque, autori e testi che avevano qualcosa da dire. Complessi e capocomici, ovviamente con gli Stabili in prima fila, dopo cartelloni assurdi ripassavano le forme caudine di un teatro autenticamente popolare, di un teatro antico o moderno che fosse, ma che comunque avesse gli attributi e le qualità, compresi gli inevitabili difetti, del «fatto di teatro». Sono ricomparsi così Shakespeare e Pirandello, Brecht e O'Neill, Svevo e Strindberg. E accanto a loro i «nuovi» come Patroni Griffi e Sciascia, come Dursi e la Ginzburg e tanti al-

Caino e Abele di Toni Cucchiara

Di Tony Cucchiara si è molto parlato e scritto recentemente in occasione di una luttuosa situazione in cui periva la moglie, Nelly Fioramonti, nella prima parte di rapida e vivace presa emozionale alla quale succede un secondo tempo in cui convergono le grandi figure della nostra storia da Gio-

mo Oriente. Il tutto raccontato con semplicità quasi da cantastorie ma con una colonna musicale di indubbia validità. Odoardo Bertani ha scritto sull'Avvenire che «Caino e Abele» benché si inserisca in un filone sul quale è già pronta l'azione di servire il consumismo ha, nella sua umiltà di proposta, la sua utilità ed il suo risalto. Diego Fabbri ha affermato: — «Per la prima volta, almeno in Italia, un operatore di musiche folk trova la vastità di respiro e l'unità di ispirazione per comporre e proporre con autenticità di consenso una vera e propria opera musicale». — Due giudizi che praticamente riassumono l'importanza ed i successi ottenuti da «Caino e Abele». Al S. Genesio di Roma l'hanno vista più di diecimila persone, giusto dunque per portarla in questa stagione in giro per l'Italia. Garinei e Giovannini hanno accordato al lavoro di Cucchiara la loro supervisione quasi a raccomandarla ad ogni tipo di pubblico. Senza falsi e pretestuosi incensamenti «Caino e Abele» resta un «fatto di teatro» espresso in una dimensione popolare, senza pretese intellettualistiche; una storia raccontata in musica che ha illustri, seppu-



Una suggestiva scena di «Caino e Abele».

dare alla luce il secondogenito del cantante: Gianluca. La triste circostanza ha lasciato Cucchiara, per qualche tempo, in un profondo stato di prostrazione fisica e psichica, poi il popolare artista si è scosso e, forse, proprio per rendere un omaggio alla memoria nazisti alle guerre dell'Estro-

ocean; molti ricorderanno a questo proposito le polemiche del «Jesus Christus Superstar». Ora, se l'opera di Cucchiara si colloca in ben altra posizione morale e contenutistica, resta comunque valida la sperimentazione che il cantante ha fatto di portare sui palcoscenici italiani una schietta rievocazione musicale di temi religiosi, e comunque di temi, su cui ancora una volta è bene riflettere. Cucchiara lo fa in musica come altri hanno «usato» diversi mezzi espressivi. L'importante è l'onestà della proposta. La critica è un'altra cosa.

ABBIAMO VISTO

«La porta sbagliata» di Natalia Ginzburg

Compagnia Miserochi-Carlioni - Regia di Nello Rossati.

Uno spaccato di vita borghese trascinante, nevrosi, false ambizioni, perbenismo, frustrazioni. Cinque personaggi: quattro tipici rappresentanti di una aurea mediocrità intellettuale, di un ingrigo vivente addosso, di un continuo imboccare porte sbagliate senza la volontà di recuperi ancora possibili, ed

6 Ottobre alla "Collezionista,"

Carles-Tolrà

porta quasi magica-
passato, e la sua pit-
trice d'altri tempi è
fascino, in virtù di
stà iconografica che
ca il contenuto nar-
ne enfatizza lo spi-
o.

ore acuto, il Tolrà
azioni» che il tempo
ututo e ci permette
attraverso immagini
dal colore e da una
porosa e solida, aspet-
di un comportamen-
voluzione non ha mo-
ella sostanza».

le inconfondibile ca-

ratterizza le opere di Tolrà. Il
colore sapientemente trattato,
inteso cangiante e pastoso, sot-
to uno spessore vitreo che ri-
corda antichi smalti, bene equi-
librati tonalmente, non contra-
sta con le figure, ma emerge
nel contrasto una interdipenden-
za che unifica il «discor-
so».

Una pittura quella di Tolrà,
che non si contraddistingue
solo per la tecnica e le imma-
gini, ma è sostenuta da valori
intimi e soprattutto da sen-
timenti e passioni che vanno
al di là della rappresentazione.

Nino Delnatta

Giorgio a G. Landini glielmo arconi

sta mostra degli
arnesi del XX secolo,
amministrazione di
arconi ha inteso dare
uto alle celebrazioni
ario della nascita di
Marconi e inaugu-
galleria d'arte contem-
nella nuova residen-
pale. La rassegna, or-
dall'Assessorato alla
struzione e ordinata
Tavoni in collabora-
la Galleria comuna-
moderna di Bologna,
essere anche un rico-
o agli artisti bologne-
anno maggiormente
o e stanno contri-
el dare a Bologna, in
secolo, il senso del-
lità di una prestigio-
one artistica, fissan-
loro opere, gli aspet-
tificativi dell'evoluzi-
one bolognese. La mo-
inaugurata sabato 6
la presenza del Pre-
lla Giunta Regionale,
nti, del sindaco di
Hollands, di Autorità
e locali.

G. Landini

Giuseppe Landini è nato a
Bologna nel 1939, vi si è diplo-
mato, ha frequentato l'Acca-
demia di Belle Arti e insegna
al Liceo Artistico. Ha ottenuto
alcune borse di studio e ha
soggiornato in varie città della
Germania Occidentale ed a Pa-
rigi dove ha lavorato all'Atelier
17 di Hayter e all'Accademia
di Belle Arti.

Dal 20 ottobre al 9 novembre
esporrà presso la galleria «L'In-
diano» di Firenze una serie di
opere inedite.

A. Barbieri

Alla Galleria d'Arte Moderna
«308» di Imola espone dal 27
ottobre all'11 novembre il pit-
tore Aldo Barbieri. Aurelio Na-
tali dice di lui: «...Barbieri:
un pittore che costruisce col
lento passare degli anni, inci-
dendo linea su linea il suo pro-
filo di artista. Quale pienezza
di risultati egli abbia raggiun-
to lo dimostrano le sue opere,
con quel calmo, ampio gioco
di piani orizzontali. I suoi qua-
dri dove, se pure permane un
preciso aggancio alle modula-
zioni chiaroscurali, già il colore,
sordo, cupo, ha assunto una
sua autonomia espressiva».

Inaugurato l'anno sociale dell'A.I.D.D.A.

Martedì 16 ottobre alle ore
18,30, alla presenza delle mag-
giori autorità cittadine, l'A.I.D.
D.A. (Associazione Internazio-
nale Donne Dirigenti d'Azienda)
ha aperto l'anno sociale
1973-74 presso la galleria d'arte
La Loggia diretta dalla socia
Maria Pederzini la quale in
questa occasione ha allestito
tre mostre, una di scultura,
una di pittura e una di gra-
fica.

La scultura comprende le
opere di dieci fra i maggiori
scultori italiani Aldo Calò, Car-
melo Cappello, Pietro Cascella,
Pietro Consagra, Nino Franchina,
Quinto Ghermandi, Luciano
Minguzzi, Giò Pomodoro,
Francesco Somaini e Alberto
Viani, che vengono presentati
al pubblico in una monogra-
fia curata dal prof. Marchiorri
e comprende un'opera di
ogni scultore.

Per la pittura è esposta una
selezione di opere dei pittori
Licini, Reggiani, Radice, Fontana,
Magnelli, Bonfanti, Max Bill
Poliakoff, che sono fra i
maggiori rappresentanti della
corrente astratta geometrica.

Nella saletta della grafica e
nelle sale sotterranee appositamente
sistemate è esposta una
raccolta di incisioni e litografie
di Chagall, Mirò, Braque,
Ernest, Daly, Magritte, Matta,
Brauner e altri artisti che
operano o hanno operato nel
campo del surrealismo e del-
l'astrattismo.

II° Premio "Bononia Docet,"

Sabato 6 ottobre 1973 alle ore
21 al Circolo Artistico Culturale
G. TONIOLO si è svolta la
cerimonia conclusiva del II
Premio Internazionale di Pittura
«BONONIA DOCET».

Al premio hanno partecipato
n. 112 artisti con n. 196 opere
provenienti dall'Italia, dalla
Svizzera, Germania e Francia.

La commissione giudicatrice
così costituita: on.le prof. Gio-
vanni Elkan, prof. Gino Mar-
zocchi, prof. arch. Gian Paolo
Pascariello, sig. Emidio Navar-
ra, sig. Umberto Sgarzi, ha ag-
giudicato udicato i seguenti
premi:

1° premio al prof. Gaetano
Dall'Acqua;

Medaglia d'oro alla prof.ssa
Virginia Simoncini;

Medaglia d'oro a Adda Sala-
spini;

Medaglia d'oro a Lorenzo
Zabbin;

Medaglia d'argento a Anna
Maria Dal Rio;

Medaglia d'argento a Bruno
Balestri;

Medaglia d'argento a Loren-
zo Boragini;

NELLE NOSTRE GALLERIE

Arte Vetrina

Viale Dante, 1-g

La galleria ha dato inizio
alla sua attività con una mo-
stra del pittore-architetto **Gio-
vanni Gaibari** presentato da
Cesare Marchisio.

Ariete

Via Marsili, 7

Dal 20 ottobre al 9 novembre
mostra di dipinti dei grandi
maestre dell'800: **Segantini, Le-
ga, Migliaro, Delleani, Panerai,
Michetti, Morelli, Cortigiani,
Ciani, Corsi** ed altri.

Beltegeuse's

Via S. Felice, 32

È aperta nella galleria di San
Felice 32, la mostra personale
antologica del direttore della
galleria stessa, **Gianni Patrizio
Dall'Omo**. L'artista espone fino
al 25 ottobre 27 olii che rap-
presentano parte della sua pro-
duzione che va dal '62 ai nostri
giorni.

Caldarese

Via Caldarese, 1

È in corso la mostra del ru-
meno **Grigorescu**, seguirà poi
dal 27 ottobre al 9 novembre
una personale della pittrice bo-
lognese **Giuliana Mazzarocchi**.

Cherry Gallery

È in corso la personale di
Ivan Babitcheff che si conclu-
derà il 22. Seguirà poi dal 24
al 5 novembre una mostra di
opere di **Bruno Sapiente**.

Collezionista

Via S. Stefano, 41

È in corso una mostra del
pittore spagnolo **Xavier Carles-
Tolrà** reduce dai successi mi-
lanesi. La mostra si concluderà
il 26 ottobre.

Crocicchio

Via S. Stefano, 30

Personale del pittore **Anto-
nino Randazzo**.

2000

Via D'Azeglio, 50

Mostra di **Giancarlo Franchi**
che presenta un linguaggio «So-
speso». La rassegna si conclu-
derà il 26 ottobre.

Due Torri

Strada Maggiore, 17

La galleria ha inaugurato la
stagione 1973-74 con una mo-
stra di dipinti scelti di **Laura
Emiliani** introdotta da Franco
Solmi. La mostra si concluderà
il prossimo 4 novembre.

Forni

Via Farini, 26

Da oggi 20 ottobre fino al 2
novembre «Surrealismo ancora
e sempre».

Nucleo

Via Portanova, 12

Il 25 ottobre sarà inaugurata
la personale del pittore espes-
sionista informale **Mario Giu-
lio Leone**.

Nuove Muse

Via S. Stefano, 32

Dal 13 al 27 ottobre mostra
di opere di **Le Parc, Treccani,
Trubbiani, Zigaina**.

Pialla

Via Val D'Aposa, 5

È in corso e si concluderà
il 25 ottobre una esposizione
di opere di **Mariella Gentili,
Giovanni Mingozzi e Alfredo
Trombelli** che espone prege-
voli tarsie di soggetto vario.

U.C.A.I. - Pozzo

Via Carbonesi, 12

Sabato 13 ottobre 1973 nella
Sala d'Arte «Al Pozzo» com-
pletamente rinnovata, sede del-
l'U.C.A.I., sezione di Bologna,
si sono inaugurate le mostre
dello scultore **Carlo Boldini** e
del pittore **Anselmo Facciolo**.
La rassegna si concluderà il
23 ottobre.

Prometeo

Piazza Tribunali, 5

È in corso l'interessante mo-
stra delle opere dello scultore
bolognese **Domenico Mazzuc-
chelli**.

San Luca

Via Castiglione, 2

La galleria inaugurerà la sta-
gione 1973-74 il prossimo 27 ot-
tobre con una mostra perso-
nale del pittore **Alberto Burri**.

San Vitale

Via S. Vitale 19-c

Sabato 13 ottobre si è inau-
gurata la stagione 1973-74 con
una mostra commemorativa
«Omaggio a **Giovanni Pogge-
schi**» la rassegna è stata rea-
lizzata in collaborazione con i
P.P. Gesuiti di Roma e Bolo-
gna.

Stivani

Galleria Cavour, 8

Dal 13 ottobre al 30 novem-
bre mostra retrospettiva di
Cagnaccio di San Pietro.

Studio G 7

Via Val D'Aposa, 7

TEGA DELLA

CORNICE

Bologna - VIA RIVA RENO, 118-A - TEL. 23.54.48

Gnugnoli

MESTIERE DEL CRITICO

ni lloncini

mente non ho molto
i cosiddetti «Pre-
ara». E, come me,
la ricchissima ple-
fici e addetti ai la-
perano nel settore
gurative. Gli stessi,
ritrovano immanca-
duti ai tavoli delle
premi di cui sopra.
non-sense ci sono
tradizioni di uomi-
ni, i punti interro-
gabili se non a li-
rta, che ogni volta
a ripetersi ripren-
di di Arianna ed il
ei perché e dei co-
npi in cui si vuole
forse anche il valore
appeso al chiodo
per l'ennesima vol-
so sui «Premi», la
funzionalità, strut-
o nascita e, in mol-
si, la loro morte è
dersi ancora la coda,
in «Premio» signifi-
ca iscepoli prediletti e
esporli al pubblico
i «più buoni» il Pre-
passica patacca per
gnare qualche soldi-
spendere, o investo-
ro che cascano nel

un «Premio» signifi-
questo, una precisa
endenza si avviano
stismi ma si finisce
re il discorso in una
ia di colonialismo
he molte volte trova
rigne la tessera, il
tribuna.
in «Premio» significa
nifestazioni e dida-
eologici a cui è ne-
logo ed un qualsiv-
o scontro di idee
nell'utopia e nel ter-
ei servilismi di po-
in «Premio, infine, si-

gnifica dare sfogo e possibilità
ad artisti di piccolo cabotag-
gio per una narcisistica espo-
sizione di sottoprodotti dell'Ar-
te si piomba nel più bieco di-
lettantismo ed in quel dopo-
lavorismo artistico che riempie
le tasche di tanti «furbi da e-
stemporanea» o «collezionisti
da cartolina illustrata».

Come si vede il «Premio» co-
me tale ha, giustamente, oggi
vita dura quando non impos-
sibile, tacciato com'è di tante
infamie e poche lodi. Tuttavia
una motivazione ad un «Pre-
mio» la si trova sempre. Si ri-
fruga tra le sdrucite frasi che
contengono i termini cultura,
giudizio, democraticità, diffu-
sione e politica dell'arte. Il
«Premio» si fa perché ci va di
farlo sarebbe la motivazione
più giusta nella sua anarcoide
volontà di procedere dovunque
e comunque. Senza spiegazio-
ni, senza perché e come. Altri-
menti tra palloni e palloncini
più o meno gonfi, sgonfiati o
gonfiabili si finisce per rico-
minciare tutto daccapo: ovve-
rossia chi non ha sbagliato sca-
gli la prima pietra ma chi, per
quattro soldi da mettersi in
saccoccia, continua a sbagliare
abbia pure le pietre nei denti.
Eviteremo almeno l'idiozia del-
le spiegazioni.

Trubbiani

Galleria Nuove Muse

Più di Treccani, ormai con-
solidato maestro, delle ricer-
che sul colore e del geometri-
smo di Le Parc, delle pur sti-
molanti opere di Zigaina, que-
sta mostra de «Le Nuove Mu-
se» mi sembra interessante per
una serie di collage di Valeria-
no Trubbiani. Del giovane ma
affermato scultore, splendida la
ultima mostra della passata
stagione alla Forni, ritorna la
galleria dei «mostri» intenti a
divorare, annientare, vanificare,
in una serie ironica e nel con-
tempo simbolicamente efficace,
i termini autentici di un'arte

che si sentenzia sconfitta. Nei
labirinti iconografici di Trub-
biani i poli del discorso posse-
gono insieme chiarezza e ambi-
guità, è difficile distinguere —
sebbene appaia apparentemente
facile — le due facce della me-
daglia. Non ci si può infatti
fidare della sensazione imme-
diata e semplicistica. Per l'ar-
tista vale ancora l'assunto per
cui «la violenza si colloca come
un orrido quotidiano a metà
strada tra il trofeo e la forza».

Gentili

Galleria «La Pialla»

Tra figurinismo e riferimenti
puramente accademici Mariella
Gentili propone a «La Pialla»
una mostra di donne senza
tristezza e senza amore, nep-
pure per il bello dipinto. Fred-
de e statiche come pagine di
rotocalco sembrano nate in pro-
vetta. Sono le creature di certi
persuasori occulti, dive perfet-
te e false come le vedrebbe la



Gentili: ritratto di donna

fantasia e la «voglia romagno-
la» di un Fellini. Perfettamente
riprodotte nascono da una ca-
tena di montaggio in cui non
sono ammessi scarti o sotto-
prodotti. Accentuandone la tri-
stezza, dando loro un'anima —
a scapito della falsa bellezza —
il riporto sarebbe stato vicino
alla sufficienza. Tuttavia il fa-
re immagini della Gentili, pur
senza emozione, ha l'indubbio
fascino di una suggestiva per-
fezione. È un primo passo, ma
bisogna andare avanti.

Grigorescu

Galleria Caldarese

Guardando la parte figurativa
della mostra di Grigorescu alla
Caldarese si comprende che la
immissione di questi quadri nel
contesto delle opere esposte
non è casuale. Già in questa
fase del lavoro dell'artista è
infatti presente la collocazione
successiva. A ben guardare i
fiori di Grigorescu preparano la
serie delle farfalle. Si notano
le immediatezza di colore ed un



Laura Emiliani: paesaggio

cui non sono assenti precisi
rapporti e riferimenti a certa
letteratura (Kafka) e a certa
pittura francostatunitense. La
emozione è immediata pur nel-
la iterazione del tema e stà, for-
se, nell'uso materico, stratifica-
to e vivificante del colore stes-
so immerso in uno spazio os-
sessivo e tragico insieme.

Pistoletto

Galleria G 7

Negli intenti che hanno fatto
nascere questa nuova Galleria
c'è quello principale di andare
incontro ad un pubblico di a-
matori che non possono per-
mettersi il grosso nome se non
in piccola misura o, comunque,
impartire un certo tipo di col-
lezionismo che vuole il nome
e l'economia. In questo senso
grafica e multipli assolvono be-
ne il compito. Il discorso su
queste forme d'arte non è né
nuovo né originale e, per for-
tuna, neppure a senso unico.
In questo orto hanno razzola-
to e continuano a farlo, sep-
pure con diverse intenzioni e
con diverso concetto del ter-
mine «popolare», frotte di ar-
tisti grandi e piccoli. La G 7
ne ha presentato uno, indub-
biamente originale, e con una
serie di lavori trascinanti hu-
mor e novità. Pistoletto. L'art
center ha avuto così il suo bat-
tesimo. A parte la «pistoletta-
ta» nella schiena dei prezzi del-
le opere.

Emiliani

Galleria «Due Torri»

Bisogna riconoscere a Fran-
co Solmi una giusta medaglia
per il paziente e minuzioso la-
voro di ricercatore e scopritore
di talenti vecchi e nuovi di
casa nostra. Animato da una
composita «febbre archeologi-
ca» che lo porta in territori al-
lo scoperto, in cui inevitabile è
l'attacco di pupilli della sua

vecchia corte, pupilli oggi mi-
sconosciuti e diseredati, Sol-
mi ha comunque il pregio di
non inventare artisti. Quando
ne presenta uno non è la solita
«patacca» da critico affermato.
Anche per Laura Emiliani, pit-
trice bolognese scomparsa nel-
l'immediato dopoguerra, vale il
discorso. La Emiliani ha una
sua indubbia ed interessante
collocazione tra le parentesi
tonde di certa nostra pittura.
Senza essere all'altezza dei Mae-
stri, alcuni quadri hanno stra-
ordinarie intensità di preveg-
genza, si collocano a giusta ra-
gione negli anni più significati-
vi della pittura bolognese. I
riferimenti ci sono e sono tan-
ti. Richiederebbe un approfondi-
to esame che lo spazio non
ci consente. Attendiamo una
ben più ampia serie di opere,
che sappiamo in corso di re-
stauro, per riprendere questa
artista di cui si tornerà certa-
mente a parlare.

Cescon

Centro Int. delle Arti

Un artista presentato a Bolo-
gna per la prima volta che sem-
bra avere strani cordoni om-
belicali con il nostro Visani.
Come Visani infatti Enzo Ces-
con dipinge una natura recu-
perata per impressioni, una
natura dove i profili duri a ar-
cigni delle montagne si addol-
ciscono in smussature colori-
stiche e nel frazionarsi pro-
gressivo dei piani di colore.
Quasi a strappare il tessuto
geologico della pietra, Cescon
propone colori mai fermi, ven-
nati o graffiati come a cercar-
ne una forza originaria, forza
che sta dietro alla prima im-
agine «vista».

Tutto è filtrato da una per-
cezione visiva radicata nell'ae-
reo della «impressione» ma tra-
cimante caldi rinvii esistenziali.
Un tonale quasi sacrilego per
meglio ridare al paesaggio es-
senzialità e verità di immagine.

v. grim.

Galleria d'Arte Marescalchi

IA - Via Mascarella, 104-A - Telefono 26.46.21



A. MARCHETTI